

Applausi alle Grazie per il talentuoso ensemble con il bravo Cardaropoli

# BAZZINI CONSORT, PROVA DI FORZA E VITALITÀ

Giacomo Baroni

**I**l pensiero corre a quando Schumann scrisse entusiasticamente che avrebbe ascoltato per ore i virtuosismi di Antonio Bazzini, e di come il suo «forte viso giovanile» fosse una meravigliosa contrapposizione con le solite figure «pallide e stanche del mondo». Nuove generazioni di musicisti in concerto, lunedì sera, nella gremita basilica di Santa Maria delle Grazie, dove l'orchestra del Bazzini Consort si è esibita, affiancata per la prima volta dal violinista Gennaro Cardaropoli. Talentuosa e giovanissima appunto - non solo per l'età dei suoi strumentisti -, la formazione fondata nel bicentenario della nascita del violinista e compositore bresciano, ha festeggiato in questa occasione un anno esatto di attività. Impegnativo il repertorio scelto dagli allievi e diplomati del Conservatorio cittadino: oltre a Bazzini anche Mendelssohn e Beethoven.

La «Fantasia sui temi della Traviata Op. 50» di Bazzini, brano orchestrato da Daniele Mandonico, apre la serata. Un inizio brillante, nel quale alcune melodie tratte dall'opera di Verdi si susseguono cantate incantevolmente dal violino del solista salernitano, che tra un virtuosismo e l'altro, racconta bene la passionalità di Violetta Valéry. Fil rouge che porta al musicista bresciano è pure il «Concerto per violino e orchestra in mi minore Op. 64» di Mendelssohn, suo amico ed



**Violino e bacchetta.** Cardaropoli e Khacheh // FAVRETTO

estimatore. Dolcezza e malinconia, ma anche acrobazie, volteggi agili e leggerissimi in questo capolavoro del romanticismo. Prima di congedarsi, Cardaropoli offre un'ultima prova di maestria, nelle funamboliche «Variazioni su "Nel cor più non mi sento"» di Paganini. La conclusione del concerto resta di alto livello, con l'orchestra diretta da Aram Khacheh impegnata con un altro grande classico, la «Quinta Sinfonia» di Ludwig van Beethoven, proposta in un'esecuzione ricca di forza e vitalità.

Il saluto finale è invece con un graditissimo encore a sorpresa, l'intermezzo da «Rosamunde» di Schubert.